

# 5. L'esperienza religiosa

---

## L'esperienza spirituale in teologia

- ◇ L'esperienza spirituale è effetto di un atto di fede
- ◇ “L'esperienza cristiana è quel tipo di vissuto umano integrale che è determinato dal rapporto tra l'uomo che ubbidisce a una rivelazione e questa rivelazione è Gesù Cristo; oppure possiamo dire che è un sapere... più grande, più profondo, più comprensivo, ma a patto che questo sapere sia sempre contrassegnato dalla fede.” (Moioli, L'esperienza spirituale, 56-57)
- ◇ L'esperienza mistica è l'intensificazione e la radicalità dell'esperienza di fede
  - Vi è continuità con l'iniziazione cristiana, maturità spirituale e unione mistica; vi è cioè lo stesso contenuto
  - Ciò che cambia è l'intensità, la soggettività in cui questa esperienza viene vissuta: “Il mistico vive la medesima fede, sia pur con una risonanza e con modalità proprie.” (Moioli, L'esperienza spirituale, 73)
- ◇ L'esperienza spirituale tende all'esperienza mistica, presuppone un atto di fede e non è mera conoscenza intellettuale, ma un'esperienza integrale – che coinvolge tutte le dimensioni della persona (affetti, volontà, relazioni, memoria etc.) – vissuta in una relazione personale con il mistero di Dio
- ◇ Vi è l'iniziativa gratuita di Dio, l'incontro con Dio nella storia (così nella Bibbia) e la risposta consapevole dell'uomo (aspetto passivo e attivo)
- ◇ È un'esperienza di alterità, di un Altro trascendente, che comporta un *urto* a livello di tutta la persona
- ◇ È un'esperienza che rende esperto di qualcuno/qualcosa: da *ex-per-ire* (andare attraverso, con *ex-* intensivo); in tedesco *erfahrung* da *fahren* (viaggiare) ... come un perito che studia, osserva, mette alla prova l'oggetto di studio
- ◇ “Negli sviluppi ultimi della rivelazione biblica si coglie come la fede nel mistero di Cristo... chiama l'uomo a una comunione di vita che è conoscenza esperienziale del suo amore [...] immette la creatura umana nella conoscenza diretta di quell'amore che sorpassa ogni conoscenza (Ef 3,18-19). (L. Borriello, Esperienza mistica e teologia mistica, 68)
- ◇ L'esperienza spirituale è trasformante, cambia il modo di interpretare la realtà, e il modo di agire: “Appena credetti che c'era un Dio, io compresi che non potevo fare altrimenti che vivere per lui.” (Charles de Foucauld)
- ◇ L'esperienza spirituale si esprime con la mediazione di segni e simboli, di testi sacri e di riti

- ◇ L'esperienza religiosa cristiana presuppone il primato dell'autorivelazione di Dio nel mistero pasquale di Cristo e comporta per il cristiano l'assimilazione progressiva di questo mistero

## **L'esperienza spirituale in psicologia della religione**

- ◇ Lo psicologo osserva l'esperienza spirituale non dalla parte della Rivelazione (dall'alto), ma dalla parte del soggetto (dal basso); siamo cioè interessati a come la persona vive la sua relazione con il Mistero e quali espressioni concrete questa assume (approccio descrittivo)
- ◇ La psicologia mette in luce sia la rilevanza del fenomeno religioso per una data persona (significato esistenziale), sia l'ambivalenza dell'esperienza vissuta (forme adattive e mature / forme disadattive o immature).
- ◇ L'esperienza religiosa è una presa di coscienza di un oggetto trascendente (Cristo), che coinvolge tutte le componenti psichiche della persona, e che giunge anche a modificare la nostra maniera di vivere
- ◇ **Conoscenza:** dell'Altro come è davvero, nella sua oggettività, non impressionistica.
  - Vi possono essere delle distorsioni nella percezione dell'altro, come ci insegna la psicologia interpersonale, le trasferenze (aspetti oggettivi, soggettivi e trasferenziali).
  - L'immagine di Dio è una combinazione di componenti cognitive ed emotive. Pericolo dell'immagine che mi auto-creo dell'altro (Se vuoi conoscere Dio, devi distruggere tutte le immagini che ti sei fatto di Lui, Eckart).
  - La conoscenza intellettuale di Dio, non è ancora l'esperienza spirituale: abbiamo un Dio *vero*, non un Dio *vivo* (come un museo, una mummia, che non influisce nella vita)
  - Illusioni possibili di chi si ferma ad una conoscenza intellettuale: Dio è una questione speculativa, vede con sospetto i sentimenti, non ha il senso del mistero, non ha dubbi e non ammette fragilità, non capisce chi ha dubbi di fede, non ha il senso dell'abbandono, vorrebbe capire prima di lasciarsi andare, fede sincera ma povera
- ◇ **Affetto:** l'esperienza spirituale è sentimento, affetto, emozione.
  - L'esperienza spirituale autentica è sempre caratterizzata da sentimenti. Prendiamo le distanze da una concezione riduttiva e romantica dei sentimenti, si tratta di canalizzare le energie affettive verso un oggetto trascendente.
  - È la capacità di mettere al centro dei propri interessi la Parola di Dio, l'essere fatti a sua immagine e l'essere figli, fino a fondare la stima di noi stessi su questa Parola.
  - Un esempio: se a me piace il calcio, o mi sono innamorato di una persona,

allora canalizzo i miei interessi, il mio tempo, le mie energie, le mie rinunce, verso quell'oggetto, gradualmente quell'oggetto diventa parte di me

- Illusioni possibili a chi si ferma a questo tipo di esperienza: per conoscere Dio basta *sentirlo dentro*, l'emozione diventa criterio di esperienza, l'amore è una sensazione piacevole, instabilità nell'esperienza di Dio (grandi entusiasmi e grandi scoraggiamenti), strano modo di valutare la preghiera (prega quando si sente), non sopporta l'assenza di Dio; è una esperienza illusoria e non trasformativa perché volontà e intelligenza restano escluse, non è un vero innamoramento (non c'è totalità, né fedeltà)

◇ **Volontà e azione:** l'esperienza spirituale sollecita un'azione

- Non è intimistica l'esperienza spirituale, spinge ad agire. Ogni esperienza – monastica, laicale, religiosa etc. – spingerà all'azione, anche se l'azione sarà diversa secondo i soggetti e le situazioni.
- L'azione non è guidata solo dalla conoscenza o dalla volontà, ma dall'essersi fidati di Dio, dall'essere entrati in intimità familiare con Lui, per questo vi è il coraggio di rischiare e di partire da se stessi.
- Il desiderio di azione riguarda innanzitutto la persona, che vuole cambiare se stessa (non è un cambiamento chiesto agli altri). Se si prescinde dall'autentica esperienza affettiva, allora si vogliono cambiare gli altri.
- Illusioni possibili per chi punta sull'agire: è la volontà ad essere assolutizzata, per fare esperienza di Dio basta fare determinate cose (riti, azioni, asceti etc.), dimentica che nell'esperienza religiosa è Dio che si china sull'uomo, privilegia l'attività alla passività, non sa dire "grazie", aspetta un premio per i buoni e una punizione per i cattivi, è minimalista nell'azione, non sa riconoscere il suo limite e il suo bisogno di perdono, è legalista e perfezionista, è concreto e senza troppe emozioni (cuore e mente non sono coinvolti); non c'è cattiva volontà, ma eccesso di volontà.

◇ **Dimensione trascendente**

- Non si tratta solo di vivere certi valori (giustizia, servizio, solidarietà etc.), occorre che tutti questi valori siano vissuti come simbolo di qualcosa di diverso e non visibile: un Dio che trascende la realtà
- Trascendenza verticale e riferimento personale a Dio: essere stati redenti
  - *Integrazione:* Dio diviene il principio unificatore degli affetti, del pensiero e della volontà
  - *Selezione:* si trascurano alcune cose e se ne tralasciano altre, si opera in base al valore trascendente
  - *Assolutizzazione:* i valori scelti diventano totalizzanti, coinvolgono la libertà della persona